

Rassegna Stampa



Istituto Romano di San Michele: la Fondazione Sorgente Group valorizza tre dipinti inediti

*Sponsorizzato il restauro di tre opere di particolare pregio storico-artistico
della collezione dell'Istituto romano*

Agenzie Stampa

askanews – 18/11/2020

Arte: Istituto Romano San Michele, Fondazione Sorgente Group valorizza 3 dipinti inediti. Sponsorizzato il restauro

Roma, 18 nov. (askanews) – Tre straordinari dipinti dell'Istituto Romano di San Michele verranno restaurati per essere esposti al pubblico all'inizio del 2021 con il sostegno della Fondazione Sorgente Group di Paola e Valter Mainetti, sponsor unico del progetto di valorizzazione.

Il progetto è stato promosso dall'Istituto Romano di San Michele e affidato alla direzione dello storico dell'arte Tommaso Strinati, curatore del patrimonio dell'istituzione romana di assistenza e beneficenza, fondata alla fine del Seicento. L'alta sorveglianza sui lavori è a cura di Roberta Porfiri, storico dell'arte dell'VIII Municipio presso la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma. Il laboratorio di restauro è stato allestito nella palazzina uffici dell'Istituto, parte dell'attuale sede progettata dall'architetto modernista Alberto Calza Bini nel 1934 a Tor Marancia, 9 ettari di area limitrofa al quartiere Eur, composto da 12 palazzine e una grande chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Nel palazzo uffici e nella chiesa è conservato ciò che resta del vasto patrimonio artistico dell'Istituto: circa duemila pezzi tra dipinti antichi e moderni, sculture, grafica, arredi, oggetti d'arte applicata, fondi librari, documentari e fotografici.

I tre dipinti inediti oggetto del restauro sono tra i più preziosi del patrimonio artistico dell'Istituto; sono di autori ed epoche diversi, e ciascuno con una specifica rilevanza.

L'opera "San Giuseppe con Gesù giovinetto" è un olio su tela di Giovanni Baglione (1573-1643). L'autore, rivale di Caravaggio, aveva eseguito per la cappella di san Giuseppe al Pantheon a Roma una pala che è andata perduta. Quella in possesso della collezione del San Michele è l'unica copia conosciuta, nonché testimonianza del pregevole lavoro di Baglione.

La tavola con "Sacra Famiglia, San Giovannino e due santi adolescenti" è attribuita da Tommaso Strinati a Carlo Portelli (1510 – 1574), grande maestro fiorentino manierista attivo a cavallo del XVI secolo. L'intervento, in particolare, riguarda il supporto ligneo e la ripulitura della splendida gamma cromatica dell'opera.

Il terzo dipinto recuperato risale agli anni Venti. Si tratta della "Madonna del Cardo" di Emma Regis, allieva sconosciuta dell'artista Giulio Aristide Sartorio e degli ultimi anni di vita delle Scuole Arti e Mestieri del San Michele, quando l'Istituto era nella sua sede storica di Trastevere.

"Ognuno di questi dipinti – rileva Strinati – ha una storia affascinante da raccontare. La pala di Baglione testimonia un passaggio chiave nella vita del maestro: l'abbandono polemico dello stile del Caravaggio in conseguenza della denuncia rivolta ad esso per calunnia. La tavola del Portelli ci riporta nella Firenze della metà del Cinquecento dominata dalla lezione di Michelangelo, Rosso Fiorentino, Andrea del Sarto. E' un esempio del manierismo fiorentino, molto raro da trovare a Roma. Infine la Madonna del Cardo di Emma Regis riconduce invece a una sconosciuta donna dalle straordinarie doti pittoriche nella Roma degli anni Venti. E' una figura sacra ma sensuale al tempo stesso ponendosi nei confronti di chi guarda con atteggiamento materno e inquieto come era nella vita Elena Sangro, la diva del cinema muto amata da D'Annunzio che si riconosce nei lineamenti della Vergine pensosa realizzati probabilmente sulla base di una lastra fotografica".

segue take **askanews**:

“Abbiamo deciso di sostenere la valorizzazione del patrimonio artistico del San Michele, un istituto particolarmente caro ai romani” – afferma Valter Mainetti che presiede la Fondazione Sorgente Group insieme alla moglie Paola. “Nella cittadella di Tor Marancia, mirabile esempio di architettura razionalista inserita nel contesto storico dell’Eur – sottolinea – vi è l’eredità di quello che l’Istituto ha dato alla città nei secoli, divenendo oggi un luogo di assistenza agli anziani. È importante contribuire a valorizzare una Collezione d’Arte frutto di secoli di storia, ancora offuscata da tante vicissitudini, e riportarla alla fruizione del pubblico”.

“Dopo centoventi giorni di lavoro che ci hanno portato a mantenere un grado zero di contagio da Covid-19 e tutelare al massimo comunità degli anziani nella RSA – afferma Claudio Panella, segretario generale dell’Istituto Romano di San Michele – la cultura è il motore che ci consente di ripartire recuperando l’identità dell’Istituto attraverso la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio storico artistico. Il sostegno della Fondazione Sorgente Group – sottolinea – è stato determinante per consentire il restauro di tre capolavori inediti della nostra collezione emersi durante la catalogazione iniziata nel 2018 ed è a mio avviso un modello di collaborazione tra pubblico e privato che potrà essere d’esempio per la tutela del patrimonio storico artistico del nostro paese”.

Il team impegnato nel restauro terminerà il lavoro a fine 2020. Oltre al curatore Tommaso Strinati, ne fanno parte Daphne De Luca (docente in Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all’Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), e le giovani restauratrici Veronica Soro e Silvia Fioravanti.

Red

ISTITUTO ROMANO DI SAN MICHELE

L' iniziativa è sostenuta dalla «**Fondazione Sorgente Group**»

Via al recupero di tre capolavori di Baglione, Portelli e Regis

DI **GABRIELE SIMONGINI**

In campo culturale, e non solo, la collaborazione fra pubblico e privato è sempre più necessaria. Ne dà prova in questi giorni l'avvio del restauro di tre pregevoli dipinti della collezione dell'Istituto Romano di San Michele grazie al sostegno della **Fondazione Sorgente Group** di Paola e **Valter Mainetti**, sponsor unico dell'iniziativa.

Il progetto è affidato alla direzione dello storico dell'arte Tommaso Strinati, curatore del patrimonio della più grande Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza di Roma, fondata alla fine del Seicento e voluta da papa Innocenzo XI Odescalchi. Oggi l'Istituto Romano di San Michele - o «San Michele» come viene affettuosamente chiamato dagli abitanti dei quartieri Garbatella e Ardeatino

dell'VIII Municipio - si occupa di assistenza ad anziani attraverso una Casa di Riposo e una Residenza Sanitaria Assistenziale. Il laboratorio di restauro è stato allestito nella palazzina uffici dell'Istituto, parte dell'attuale sede progettata dall'architetto modernista Alberto Calza Bini nel 1934 a Tor Marancia, 9 ettari di area limitrofa al quartiere Eur, composta da 12 palazzine e una grande chiesa dedicata a San Michele Arcangelo.

I tre quadri inediti da restaurare sono tra i più preziosi del patrimonio artistico dell'Istituto, che può vantare circa duemila tra dipinti antichi e moderni, sculture, grafica, arredi, oggetti d'arte applicata, fondi librari, documenti e fotografici. In ordine cronologico, il primo è la tavola con «Sacra Famiglia,

San Giovannino e due santi adolescenti» attribuita a Car-

lo Portelli (1510 - 1574), insigne manierista fiorentino attivo a cavallo del XVI secolo: l'intervento di restauro, in

particolare, riguarda il supporto ligneo e la pulitura della magnifica gamma cromatica dell'opera.

Di grande importanza è l'olio su tela «San Giuseppe con Gesù giovinetto» di Giovanni Baglione (1573-1643): il celebre rivale di Caravaggio aveva eseguito per la cappella di San Giuseppe al Pantheon a Roma una pala che è andata perduta e di cui l'unica copia nota è proprio quella in possesso della collezione del San Michele.

Il terzo dipinto risale agli anni venti del secolo scorso e sembra risentire di un clima tardo-simbolista: è la «Madonna del Cardo» di Emma Regis, allieva finora sconosciuta del grande Giulio Aristide Sartorio negli ultimi anni di vita delle Scuole Arti e

Mestieri del San Michele, quando l'Istituto era nella sua sede storica di Trastevere. Ed è curioso ricordare che nei lineamenti della Vergine pensosa, realizzati probabilmente sulla base di una lastra fotografica, si rispecchiano quelli di Elena Sangro, la diva del cinema muto amata da D'Annunzio.

«Abbiamo deciso - ha detto **Valter Mainetti** che presiede la **Fondazione Sorgente Group** insieme alla moglie Paola - di sostenere la valorizzazione del patrimonio artistico del San Michele, un istituto particolarmente caro ai romani. Nella cittadella di Tor Marancia vi è l'eredità di quello che l'Istituto ha dato alla città nei secoli, divenendo oggi un luogo di assistenza agli anziani. È importante contribuire a valorizzare una Collezione d'Arte frutto di secoli di storia, ancora offuscata da tante vicissitudini, e riportarla alla fruizione del pubblico».



Istituto Romano di San Michele Due dei quadri che saranno restaurati. Da sinistra: La Madonna del cardo - di Emma Regis del 1920 a seguire «Sacra Famiglia» di Carlo Portelli che risale al 1510



Peso: 48%



Istituto Romano di San Michele: la Fondazione Sorgente Group valorizza tre dipinti inediti

Sponsorizzato il restauro di tre opere di particolare pregio storico e artistico della collezione dell'Istituto romano curata da Tommaso Strinati, che dirige il team di esperti

Tre straordinari dipinti dell'Istituto Romano di San Michele verranno restaurati per essere esposti al pubblico all'inizio del 2021 con il sostegno della Fondazione Sorgente Group di Paola e Valter Mainetti, sponsor unico del progetto di valorizzazione. Il progetto è stato promosso dall'Istituto Romano di San Michele e affidato alla direzione dello storico dell'arte Tommaso Strinati, curatore del patrimonio dell'istituzione romana di assistenza e beneficenza, fondata alla fine del Seicento.

L'alta sorveglianza sui lavori è a cura di Roberta Porfiri, storico dell'arte dell'VIII Municipio presso la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma.

Il laboratorio di restauro è stato allestito nella palazzina uffici dell'Istituto, parte dell'attuale sede progettata dall'architetto modernista Alberto Calza Bini nel 1934 a Tor Marancia, 9 ettari di area limitrofa al quartiere Eur, composto da 12 palazzine e una grande chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Nel palazzo uffici e nella chiesa è conservato ciò che resta del vasto patrimonio artistico dell'Istituto: circa duemila pezzi tra dipinti antichi e moderni, sculture, grafica, arredi, oggetti d'arte applicata, fondi librari, documentari e fotografici.

I tre dipinti inediti oggetto del restauro sono tra i più preziosi del patrimonio artistico dell'Istituto; sono di autori ed epoche diversi, e ciascuno con una specifica rilevanza.

L'opera "San Giuseppe con Gesù giovinetto" è un olio su tela di Giovanni Baglione (1573-1643). L'autore, rivale di Caravaggio, aveva eseguito per la cappella di san Giuseppe al Pantheon a Roma una pala che è andata perduta. Quella in possesso della collezione del San Michele è l'unica copia conosciuta, nonché testimonianza del pregevole lavoro di Baglione.

La tavola con "Sacra Famiglia, San Giovannino e due santi adolescenti" è attribuita da Tommaso Strinati a Carlo Portelli (1510 – 1574), grande maestro fiorentino manierista attivo a cavallo del XVI secolo. L'intervento, in particolare, riguarda il supporto ligneo e la ripulitura della splendida gamma cromatica dell'opera.

segue: www.radiocolonna.it

Il terzo dipinto recuperato risale agli anni Venti. Si tratta della “Madonna del Cardo” di Emma Regis, allieva sconosciuta dell’artista Giulio Aristide Sartorio e degli ultimi anni di vita delle Scuole Arti e Mestieri del San Michele, quando l’Istituto era nella sua sede storica di Trastevere.

“Ognuno di questi dipinti – rileva Strinati – ha una storia affascinante da raccontare. La pala di Baglione testimonia un passaggio chiave nella vita del maestro: l’abbandono polemico dello stile del Caravaggio in conseguenza della denuncia rivolta ad esso per calunnia. La tavola del Portelli ci riporta nella Firenze della metà del Cinquecento dominata dalla lezione di Michelangelo, Rosso Fiorentino, Andrea del Sarto. E’ un esempio del manierismo fiorentino, molto raro da trovare a Roma. Infine la Madonna del Cardo di Emma Regis riconduce invece a una sconosciuta donna dalle straordinarie doti pittoriche nella Roma degli anni Venti. E’ una figura sacra ma sensuale al tempo stesso ponendosi nei confronti di chi guarda con atteggiamento materno e inquieto come era nella vita Elena Sangro, la diva del cinema muto amata da D’Annunzio che si riconosce nei lineamenti della Vergine pensosa realizzati probabilmente sulla base di una lastra fotografica”.



“Abbiamo deciso di sostenere la valorizzazione del patrimonio artistico del San Michele, un istituto particolarmente caro ai romani” – afferma **Valter Mainetti** che presiede la **Fondazione Sorgente Group** insieme alla moglie Paola. “Nella cittadella di Tor Marancia, mirabile esempio di architettura razionalista inserita nel contesto storico dell’Eur – sottolinea – vi è l’eredità di quello che l’Istituto ha dato alla città nei secoli, divenendo oggi un luogo di assistenza agli anziani. È importante contribuire a valorizzare una Collezione d’Arte frutto di secoli di storia, ancora offuscata da tante vicissitudini, e riportarla alla fruizione del pubblico”.

“Dopo centoventi giorni di lavoro che ci hanno portato a mantenere un grado zero di contagio da Covid-19 e tutelare al massimo comunità degli anziani nella RSA – afferma Claudio Panella, segretario generale dell’Istituto Romano di San Michele – la cultura è il motore che ci consente di ripartire recuperando l’identità dell’Istituto attraverso la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio storico artistico. Il sostegno della Fondazione Sorgente Group – sottolinea – è stato determinante per consentire il restauro di tre capolavori inediti della nostra collezione emersi durante la catalogazione iniziata nel 2018 ed è a mio avviso un modello di collaborazione tra pubblico e privato che potrà essere d’esempio per la tutela del patrimonio storico artistico del nostro paese”.

segue: www.radiocolonna.it

Il team impegnato nel restauro terminerà il lavoro a fine 2020. Oltre al curatore Tommaso Strinati, ne fanno parte Daphne De Luca (docente in Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), e le giovani restauratrici Veronica Soro e Silvia Fioravanti.

<https://www.radiocolonna.it/arte-e-cultura/2020/11/18/istituto-romano-di-san-michele-la-fondazione-sorgente-group-valorizza-tre-dipinti-inediti/>



BENI CULTURALI

Roma, parte il restauro di tre dipinti inediti dell'Istituto Romano di San Michele

Le opere di Giovanni Baglione, Carlo Portelli e Emma Regis saranno poi esposte al pubblico all'inizio del 2021. Sponsor Sorgente Group, la direzione dei lavori allo storico dell'arte Tommaso Strinati

di Lilli Garrone



«La Madonna del cardo» di Emma Regis, circa 1920

Tre straordinari dipinti dell'Istituto Romano di San Michele verranno restaurati per essere **esposti al pubblico all'inizio del 2021**. Sponsor unico del progetto, è la fondazione **Sorgente Group** di Paola e Valter Mainetti: un progetto promosso dall'Istituto Romano di San Michele e **affidato alla direzione dello storico dell'arte Tommaso Strinati**, curatore del patrimonio dell'istituzione romana di assistenza e beneficenza, fondata alla fine del Seicento. L'alta sorveglianza sui lavori è a cura di **Roberta Porfiri**, storico dell'arte dell'VIII Municipio presso la Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma.

segue: www.roma.corriere.it/notizie/arte

I tre dipinti inediti oggetto del restauro sono tra i **più preziosi del patrimonio artistico dell'Istituto**; sono di autori ed epoche diversi, e ciascuno con una specifica rilevanza. L'opera **«San Giuseppe con Gesù giovinetto»** è un olio su tela di **Giovanni Baglione** (1573-1643). L'autore, rivale di Caravaggio, aveva eseguito per la cappella di San Giuseppe al Pantheon a Roma una pala che è andata perduta. Quella in possesso della collezione del San Michele è l'unica copia conosciuta. La tavola con **«Sacra Famiglia, San Giovannino e due santi adolescenti»** è attribuita da Tommaso Strinati a **Carlo Portelli** (1510 – 1574), grande maestro fiorentino manierista attivo a cavallo del XVI secolo. L'intervento, in particolare, riguarda il supporto ligneo e la ripulitura della splendida gamma cromatica dell'opera. Il terzo dipinto recuperato risale agli anni Venti. Si tratta della **«Madonna del Cardo» di Emma Regis**, allieva sconosciuta dell'artista **Giulio Aristide Sartorio** e degli ultimi anni di vita delle Scuole Arti e Mestieri del San Michele, quando l'Istituto era nella sua sede storica di Trastevere.

«Ognuno di questi dipinti - rileva Tommaso Strinati - ha una **storia affascinante** da raccontare. La pala di Baglione testimonia un passaggio chiave nella vita del maestro: l'**abbandono polemico dello stile del Caravaggio** in conseguenza della denuncia rivolta ad esso per **calunnia**. La tavola del Portelli ci riporta nella Firenze della metà del Cinquecento dominata dalla lezione di **Michelangelo, Rosso Fiorentino, Andrea del Sarto**. E' un esempio del manierismo fiorentino, molto raro da trovare a Roma. Infine la Madonna del Cardo di Emma Regis riconduce invece a una sconosciuta donna dalle straordinarie doti pittoriche nella Roma degli anni Venti». «Abbiamo deciso di **sostenere** la valorizzazione del patrimonio artistico del San Michele, un istituto particolarmente caro ai romani», afferma Valter Mainetti che presiede la Fondazione Sorgente Group insieme alla moglie Paola: «È importante contribuire a valorizzare una collezione d'arte **frutto di secoli di storia**, ancora offuscata da tante vicissitudini, e **riportarla alla fruizione del pubblico**».

21 novembre 2020 | 13:25
© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://roma.corriere.it/notizie/arte_e_cultura/20_novembre_21/roma-parte-restauro-tre-dipinti-inediti-dell-istituto-romano-san-michele-e76b0e78-2bef-11eb-b3be-93c88ba49aa1.shtml

IL FOGLIO

quotidiano

Il restauro di tre dipinti del San Michele di Roma. È la cultura il motore per ripartire

*Le opere torneranno a nuova vita il prossimo anno grazie al sostegno della
Fondazione Sorgente Group*

DI GIUSEPPE FANTASIA / 27 NOV 2020



S “an Giuseppe con Gesù giovinetto”, “Sacra Famiglia, San Giovannino e due santi adolescenti” e “Madonna del Cardo”. Tre splendidi dipinti in cui sono il giallo e l’oro a dominare la scena con una luminosità che ritroviamo riflessa nelle espressioni e nei corpi dei protagonisti. A realizzarli, tre diversi autori con una specifica rilevanza: Giovanni Baglione (1573-1643), autore del primo, gran rivale del Caravaggio e già autore di una pala per la cappella di San Giuseppe al Pantheon, purtroppo andata perduta; Carlo Portelli (1510 – 1574), grande maestro fiorentino manierista attivo a cavallo del XVI secolo; Emma Regis, a cui si deve l’ultimo - non certo per ordine di importanza – realizzato da un’allieva poco conosciuta di Giulio Aristide Sartorio.

Tutte e tre queste opere fanno parte del prezioso patrimonio artistico dell’**Istituto Romano di San Michele di Roma** e torneranno a nuova vita il prossimo anno grazie al sostegno della **Fondazione Sorgente Group** di Paola e Valter Mainetti. “Ognuno di questi dipinti – spiega al Foglio lo storico dell’arte **Tommaso Strinati** che dirigerà il restauro e che è già curatore del patrimonio dell’istituzione romana - ha una storia affascinante da raccontare”. “La pala di Baglione testimonia un passaggio chiave nella vita del maestro: l’abbandono polemico dello stile del Caravaggio dopo la denuncia rivoltagli per calunnia”. “La tavola del Portelli – aggiunge – ci riporta invece nella Firenze della metà del Cinquecento dominata dalla lezione di Michelangelo, da Rosso Fiorentino e Andrea del Sarto. Siamo davanti a un esempio del manierismo fiorentino, molto raro da trovare a Roma. La Madonna del Cardo infine, farà conoscere ai più una sconosciuta donna dalle straordinarie doti pittoriche nella Roma di quegli anni, ma soprattutto una figura sacra e sensuale allo stesso tempo che si pone allo spettatore con atteggiamento materno e inquieto come era nella vita Elena Sangro, la diva del cinema muto amata da D’Annunzio che si riconosce nei lineamenti della Vergine pensosa realizzati probabilmente sulla base di una lastra fotografica”.

A promuovere il restauro è stato proprio l’Istituto romano che fu fortemente voluto alla fine del Seicento da papa Innocenzo XI e da monsignor Carlo Tommaso, entrambi Odescalchi, per offrire assistenza agli anziani e agli orfani abbandonati alla vita da strada. La sede, all’inizio, era a Trastevere, nel grande palazzo poco distante da Porta Portese, ma la sede odierna è a Tor Marancia. Inaugurato nel 1689 come istituzione pontificia, ebbe una continuità di vita di circa due secoli avviando,

segue: www.ilfoglio.it



parallelamente alle attività assistenziali, anche un sistema di scuole d'arte e mestieri all'avanguardia in Europa. L'obiettivo finale del contenimento dell'accattonaggio, dell'abbandono minorile, del dilagare della prostituzione e della criminalità connessa al degrado sociale era la concreta possibilità di offrire ai giovani ospiti dell'Istituto un'opportunità di lavoro. Per questo fu creata un'arazzeria (l'Arazzeria Albani che cesserà le sue attività solo negli anni Venti del Novecento) e un sistema di scuole d'arte dedicate alla pittura, al disegno, alla scultura, doratura, incisione ed ebanisteria. Oggi l'Istituto, chiamato affettuosamente "San Michele" dagli abitanti dei quartieri vicini, dalla Garbatella all'Ardeatino, è la più grande Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza di Roma e nella sua sede razionalista di piazzale Antonio Tosti continua ad assistere gli anziani attraverso una Casa di Riposo e una Residenza Sanitaria Assistenziale.

segue: www.ilfoglio.it



L'assistenza è garantita, questo è sicuro, ma in questo periodo è nata anche **l'esigenza di voler riportare il bello in un posto del genere grazie all'arte, permettendo a chiunque di esserne spettatore.** Il progetto di restauro dei tre dipinti è solo il primo di tanti altri ed avrà il suo laboratorio nella nella palazzina uffici dell'Istituto, parte dell'attuale sede progettata dall'architetto modernista Alberto Calza Bini nel 1934 a Tor Marancia, ben nove ettari con le sue dodici palazzine e una grande chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. "Dopo centoventi giorni di lavoro che ci hanno portato a mantenere un grado zero di contagio da Covid-19 e tutelare al massimo comunità degli anziani nella RSA – dice Claudio Panella, segretario generale del San Michele – **la cultura è il motore che ci consente di riportare recuperando l'identità dell'istituto attraverso la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio storico artistico**". Il sostegno della Fondazione Sorgente Group è stato determinante per consentire il restauro, "un esempio di collaborazione tra pubblico e privato che potrà essere d'esempio per la tutela del patrimonio storico

segue: www.ilfoglio.it

dell'arte dell'VIII Municipio presso la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma - Daphne De Luca - docente in Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - e le restauratrici Veronica Soro e Silvia Fioravanti. Un team forte e preparato che inizierà quest'opera di recupero di così rare ed autentiche bellezze e che sarà da apripista alle tante altre opere d'arte conservate nella chiesa antistante, un patrimonio artistico molto vasto tra dipinti antichi e moderni, sculture, grafica, arredi, oggetti d'arte applicata, fondi librari, documentari e fotografici.

<https://www.ilfoglio.it/cultura/2020/11/27/gallery/il-restauro-di-tre-dipinti-del-san-michele-di-roma-e-la-cultura-il-motore-per-ripartire-1484688/>

44. arte

Opere riscoperte

I tre capolavori tornati alla luce

Grazie all'impegno di Fondazione Sorgente Group di Valter Mainetti sono di nuovo ammirabili i dipinti di Portelli, Baglione e Regis, conservati per anni nel deposito dell'Istituto San Michele di Roma

di Tommaso Strinati*

■ L'Istituto Romano di San Michele è il più grande centro d'assistenza dedicato agli anziani a Roma e uno dei più importanti d'Italia. Il San Michele, come viene affettuosamente chiamato dai romani, è un luogo e un monumento sorprendente dove la cura meticolosa rivolta ogni giorno ad una comunità di circa cento anziani grazie a uno staff specializzato convive con una storia secolare che solo di recente si è riusciti a valorizzare grazie alla determinazione del Segretario Generale dell'Istituto, Claudio Panella, e al sostegno della Fondazione Sorgente Group, presieduta dal professore Valter Mainetti.

Nell'ottobre 2018 l'Istituto ha avviato per la prima volta dalla sua fondazione un'ispezione del proprio patrimonio storico artistico che ha dato risultati straordinari e inaspettati. Gli edifici razionalisti progettati da Alberto Calza Bini alla metà degli anni Trenta del Novecento, attuale sede del centro assistenza e degli uffici amministrativi, non avrebbero mai fatto pensare all'esistenza di una collezione d'arte antica e moderna abbandonata da decenni al suo interno. Di fatto sono emersi (e continuano ad emergere) capolavori che permetteranno di riconsiderare, in parte, la storia dell'arte a Roma.

L'Istituto Romano di San Michele nacque nella seconda metà del Seicento a Trastevere dove prese forma in piena epoca barocca un colosso destinato a diventare un braccio armato della Curia romana: l'Ospizio Apostolico del San Michele. Fortemente voluto per arginare i mali storici di Roma – prostituzione, accattonaggio e abbandono minorile – il Pontificio Istituto finì per diventare all'inizio del XVIII secolo un centro modello per il controllo sociale nelle grandi città d'Europa, accunmate da problemi molto simili.

Una briciola del patrimonio

A contrasto con l'idea di una Roma barocca tutta feste a palazzo e artisti in cerca di fortuna, la città che filtra dalle vicende dell'Ospizio Apostolico è un luogo vero e crudo. Bambini abbandonati, vecchi e prostitute tolte dalla strada ben presto, però, divennero un'enorme opportunità: la comunità trasteverina da bomba sociale si trasformò in un potenziale vivaio di talenti naturali grazie all'incredibile intuizione delle scuole d'arte e mestieri. Pittura, scultura e arazzeria diventarono l'ambito obiettivo di un riscatto sociale alla portata degli ultimi, grazie ad un'offerta formativa gratuita e di alto livello rivolta agli ospiti dell'Ospizio. È così che una quantità spropositata di opere d'arte affluissero negli ambienti immensi del complesso,



destinata alla didattica delle scuole d'arte e mestieri ma anche all'arredo degli spazi comuni e delle aule di culto interne. Manufatti d'ogni sorta ingrossarono tra Settecento e Ottocento il patrimonio dell'Ospizio grazie a donazioni e lasciti testamentari: donare beni al San Michele significava

Da sotto, in senso orario *Madonna del cardo* di Emma Regis (1920 ca), *San Giuseppe con Gesù giovinetto* di Giovanni Baglione (1573-1643), *Sacra Famiglia con san Giovannino* e *due santi adolescenti* di Carlo Portelli (1510-1574)



anche creare una trama di rapporti sociali e politici che poteva portare ai piani alti della Curia. Immaginare la formazione nel tempo di una vera e propria collezione è tuttavia impossibile; la vocazione sociale e assistenziale dell'Ospizio Apostolico non lasciava spazio alla difficile cura di una raccolta d'arte e ciò comportò la mancata creazione di inventari analitici.

Dopo la presa di Roma nel 1870 e l'annessione della città al Regno d'Italia anche il San Michele, come tutti gli istituti e gli organi politici e diplomatici pontifici, cadde in una profonda decadenza solo in parte arginata dal controllo esercitato su di esso dal Comune di Roma. Ammalorato e privo di manutenzione, l'Ospizio e ciò che restava delle scuole d'arte furono trasferiti nei primi anni Trenta del Novecento nell'attuale sede di Tor Marancia, all'epoca ancora in piena campagna. Alberto Calza Bini disegnò un complesso in linea con le tendenze razionaliste di Marcello Piacentini ma senza arrivare alle finezze stilistiche e urbanistiche delle città satelliti pontine come Sabaudia o Latina; ne risultò un sistema di edifici funzionale ma non memorabile sul lato estetico. Più grave fu il trasferimento del-

le opere d'arte e degli arredi dalla storica sede di Trastevere al nuovo complesso di Tor Marancia, a un passo dal febbrile cantiere del quartiere espositivo Eur-E42: mancando gli inventari la maggior parte di esse furono rubate o disperse senza alcuno strumento che potesse consentire, a posteriori, di recuperarne almeno una parte. Una briciola di quel patrimonio, tuttavia, riuscì miracolosamente a salvarsi ed entrò nelle austere stanze della nuova sede dell'Istituto. Le opere ritenute più importanti furono destinate ad arredo degli uffici e quelle più modeste o presunte tali, la maggior parte, furono sistemate in uno stanzone al piano terreno adibito a deposito.

Rimasto ignorato per decenni, nel 2018 il deposito di pittura e scultura, ormai fatiscente, è stato per la prima volta svuotato e ispezionato, mettendo fine a una situazione di degrado. Da settembre 2019 la Fondazione Sorgente Group sostiene il restauro delle opere ritrovate al San Michele, in particolare di tre capolavori che l'Istituto ha ritenuto tra i più significativi dell'intera collezione.

Si tratta di un *San Giuseppe con Gesù giovinetto*, olio su tela di Giovanni Baglione (1573-1643) e bottega, di una *Sacra Famiglia, san Giovannino e due santi adolescenti*, olio su tavola riferibile a Carlo Portelli, grande maestro fiorentino manierista attivo a cavallo del XVI secolo, e di una grande pala d'altare con la *Madonna del cardo*, opera di una sconosciuta ma grande pittrice dell'inizio del Novecento di nome Emma Regis.

Contrasto di assoluta bellezza

Le opere raccontano storie diverse ed ognuna è emblematica del periodo che rappresenta; Baglione – tra i più grandi interpreti del Barocco romano e noto per il processo per diffamazione intentato contro Michelangelo Merisi da Caravaggio – raffigura una composizione intima e brillante nei toni, superando la fase caravaggesca che lo aveva contraddistinto in gioventù. La pala è la seconda versione di un'opera perduta, un dipinto dello stesso soggetto che Baglione aveva realizzato per la cappella di San Giuseppe presso Santa Maria ad Martyres al Pantheon, in seno alla Confraternita dei Virtuosi al Pantheon. Spesso i maestri del barocco replicavano le proprie opere per collocarle sul merca-

to, ma il caso della pala di San Giuseppe al Pantheon è ancora avvolto nel mistero.

Carlo Portelli è un protagonista assoluto del manierismo fiorentino a cavallo della metà del Cinquecento; la tavola del San Michele è arrivata a noi in condizioni disastrose ed è stata sottoposta all'intervento più complesso tra quelli sostenuti dalla Fondazione Sorgente Group. Il restauro sta rivelando una gamma cromatica e una morbidezza delle pennellate tipica degli allievi di seconda generazione del Pontorno, dove la tavolozza michelangiolesca si fonde con le fisionomie allungate e visionarie della maniera moderna, creando un contrasto di assoluta bellezza.

Un tesoro sommerso

La *Madonna del cardo* è la scoperta che più di tutte ha fatto riconsiderare l'importanza del patrimonio artistico del San Michele; il nome dell'autore è stato scoperto casualmente durante la spolveratura preliminare al restauro: Emma Regis. Si tratta di una pittrice del tutto sconosciuta ma di qualità altissima; gli studi che accompagnano il restauro hanno rivelato che potrebbe trattarsi di un'allieva assai dotata di Giulio Aristide Sartorio, che fu docente di pittura proprio nelle scuole d'arte presso l'antica sede dell'Ospizio Apostolico a Trastevere. La pulitura ha rivelato non solo una materia intatta, costituita da pigmenti ad olio stesi a grossi grumi sulla tela, ma ha consentito di rivelare con più esattezza i tratti del volto della Vergine, che corrispondono a quelli di Elena Sangro (1897-1969), nota attrice del cinema muto attiva nei primi decenni del Novecento che per questa pala posò come modella.

L'equipe di restauro formata da Daphne De Luca, docente in Conservazione e restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile presso l'Università degli Studi di Urbino, Roberta Porfiri, funzionario della Soprintendenza archeologia, belle Arti e paesaggio di Roma, e dalle restauratrici incaricate, Silvia Fioravanti e Veronica Soro, sta portando a risultati considerevoli, restituendo alla comunità scientifica opere d'arte inedite che gettano nuova luce sul patrimonio artistico sommerso di Roma, che ancora una volta dimostra quanto nella città eterna ci sia tutto da scoprire. ■

*curatore della Collezione d'arte antica e moderna dell'Irsm